

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

16
venerdì 17 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

La Poverità

Ben 72 milioni di persone in Europa sono a rischio povertà, una condizione che scatta per coloro che guadagnano meno del 60% del reddito medio del paese in cui risiedono. Secondo l'Eurispes il 19% degli italiani si trova in questa situazione contro una media europea del 16%



ESERCENTE CONDANNATO. DISSE: «LE COOP NON PAGANO LE TASSE»

Sostenne, in un intervento sulla rivista «Casentino 2000», che i piccoli esercenti erano danneggiati dall'apertura a Bibiena (Arezzo) di un Centro commerciale Coop, perché le coop sono «favorite» dal fatto di «non pagare le tasse». Il presidente dell'Ascom del Casentino, Luca Bennati, è stato condannato dal giudice monocratico di Arezzo, Maria Salerno, a 600 euro di ammenda, a 10.000 euro di risarcimento del danno e alle spese legali.

UNIPOL HA CEDUTO AD ABN AMRO IL 3,5% DI ANTONVENETA

Unipol ha ceduto ad Abn Amro 10.856.573 azioni di Antonveneta, pari al 3,5% del capitale sul mercato dei blocchi di Piazza Affari. Lo ha comunicato in una nota il gruppo assicurativo secondo cui la plusvalenza per la compagnia bolognese è di 62,1 milioni di euro. La cessione è avvenuta su richiesta dell'istituto olandese sulla base di un prezzo di un prezzo unitario di 36,5 euro per un controvalore complessivo di 287 milioni. Con l'acquisto di ieri Abn è arrivata al 76% del capitale di Antonveneta.

L'Enel chiede il via libera all'Europa

Martedì vertice a Bruxelles per l'Opa su Suez. Regole uguali per tutti i contendenti

di Roberto Rossi / Roma

PROTEZIONE Se Enel lancerà o meno l'offerta di pubblico acquisto sulla francese Suez lo si saprà martedì. Quando l'amministratore Fulvio Conti incontrerà a Bruxelles Neelie Kroes. Al commissario europeo alla Concorrenza Enel chiederà garanzie.

L'ex monopolista prima di lanciare l'opa, che di riflesso slitterà, e imbarcarsi in una operazione da 50 miliardi di euro, vuole essere tranquillo che l'offerta proposta non venga ostacolata in modo improprio da parte francese e che la Commissione eserciti le necessarie pressioni. Gli ostacoli che Enel teme sono quelli di una golden share di cui finora non si è parlato, o una legge ad hoc o un congelamento dei diritti di voto. Enel sosterrà con il commissario Kroes che, dal momento che l'opa non ha caratteristiche lesive degli interessi nazionali o degli azionisti, sia lasciato libero il mercato di decidere. Conti chiederà alla olandese Kroes di farsi garante e arbitro in modo che le due alternative, vale a dire l'opa di Enel su Suez e la fusione Suez e Gaz de France, studiata dal governo di Parigi per bloccare la società italiana, possano avere entrambe validità e possano essere analizzate da mercato e azionisti ognuna nelle sue peculiarità.

La visita di Conti, che ha inviato alla Ue una nuova documentazione definita dal commissario italiano Franco Frattini «molto consistente», sarà anticipata da quella francese. I presidenti di Suez e Gdf, Gerard Mestrallet e Jean-Francois Cirelli voleranno a Bruxelles lunedì proprio per un incontro con la Kroes alla quale illustreranno il progetto di integrazione fra i due gruppi, annunciato due settimane fa, sperando di veder riconosciuto l'interesse

nazionale preminente a difendere settori considerati strategici, come l'energia e l'acqua. La questione ora è «politica. È in mano alla Commissione Ue e al mercato. Non riguarda le due società» ha detto Giulio Tremonti, ministro del Tesoro. E che la Commissione rappresenti l'ultima spiaggia è ormai palese. Tra Italia e Francia ci sono «divergenze assolute» ha detto ieri il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola lasciando intendere che la via diplomatica italiana non ha avuto successo.

In Italia però non c'è solo Enel che spera nel successo dell'offerta. Anche il Gruppo Cir di Benedetto fa il tifo. Nel caso Enel riuscisse a portare a casa Suez la società francese verrebbe, con tutta probabilità, divisa. La controllata belga Electabel, il vero obiettivo di Enel, verrebbe incorporata dalla società di Conti, il resto delle attività (che riguardano il trattamento delle acque) sarebbero cedute. Ma in Italia Electabel controlla con il 50% la genco Tirreno Power. Per motivi di Antitrust Enel sarebbe costretta a disfarsi di quest'ultima partecipazione. In Tirreno è presente anche Energia, società controllata dal gruppo Cir e partecipata dall'austriaca Verbund pronta a salire, come spiegato ieri dall'amministratore di Cir Rodolfo De Benedetti, «se ci sarà l'opportunità».

I francesi puntano al riconoscimento dell'interesse nazionale in settori strategici



Fulvio Conti Foto di Pino Farinacci/Ansa



Gerard Mestrallet Foto di Horacio Villalobos/Ansa

ANTIDUMPING

Calzature, primo sì della Ue ai dazi

Sono pronti a scattare i dazi europei sulle calzature in pelle provenienti da Cina e Vietnam: dopo l'approvazione del comitato antidumping, le tariffe proposte dal commissario al commercio, Peter Mandelson, dovrebbero entrare in vigore il 7 aprile. Per il definitivo via libera manca ancora la luce verde del collegio dei commissari Ue, che dovrebbe arrivare mercoledì prossimo, quando Mandelson presenterà la propria proposta di dazi, pari al 19,4% per la Cina e al 16,8% per il Vietnam.

Le tariffe di Mandelson hanno due caratteristiche principali: sono progressivi e provvisori. e saranno inoltre diluiti in un arco di cinque mesi. I dazi definitivi dovrebbero entrare in vigore ad ottobre: tutto dipenderà dalle indagini che Bruxelles continuerà a svolgere in questi mesi. L'Italia ieri si è astenuta - insieme ad altri 10 paesi - perché «queste misure sono meglio di niente, ma l'insoddisfazione rimane». Tre paesi hanno votato a favore e il resto contro. Lo stesso Mandelson ha ricordato che la sua proposta rappresenta una posizione «intermedia», un compromesso accettato dai Venticinque. Fin dall'inizio, cioè subito dopo il lungo accertamento fatto da Bruxelles sul dumping di Cina e Vietnam, tra i Venticinque la proposta dei dazi ha suscitato profonde divisioni. Di fronte al pressing italiano, Mandelson ha più volte ricordato che dazi più alti - superiori al 20% - non sarebbero mai stati accettati dal «fronte del nord».

Il risparmio degli italiani trasloca all'estero

La delocalizzazione non riguarda solo le fabbriche: i fondi nazionali hanno perso quasi dieci miliardi

di Laura Matteucci / Milano

FONDI ALL'ESTERO

La delocalizzazione non riguarda più solo la produzione industriale. C'è anche quella del risparmio gestito, che sarebbe figlia di una fi-

scalità sbagliata e di un eccesso regolatorio che penalizzano gli attori nazionali a favore di fondi round-trip ed esteri. Questo almeno è il grido d'allarme del presidente di Assogestioni, Guido Cammarano, all'assemblea annuale dell'associazione. «L'ingongruo prelievo della tassazione sul risparmio maturato e una più gravosa imposizione societaria sono - per Cammarano - le ragioni che spingono gli intermediari italiani a promuovere al-

l'estero la costituzione di fondi comuni» mentre impediscono la commercializzazione all'estero dei loro prodotti.

Il fenomeno, già avviato da anni, è diventato dirompente nel 2005, che ha visto i fondi costituiti all'estero da intermediari italiani raccogliere 18,3 miliardi di euro e l'afflusso dei fondi esteri a 12,8 miliardi, mentre i fondi nazionali perdevano flussi di 9,9 miliardi. Un fatto «che non si è verificato in alcun altro paese europeo, e non solo europeo».

Mentre le direttive comunitarie aprono le porte del mercato italiano, inoltre, «la recente disciplina del nostro mercato ha portato ad una sovraregolamentazione che incide negativamente sulla efficienza dei fondi comuni in termini di costi e di operatività», dice ancora Cammarano. Come ad

esempio nel caso della doppia autorità di controllo sopra le gestioni collettive. Ribadita da Cammarano anche l'indipendenza degli asset manager dalle banche: riportando i casi Argentina, Cirio, Parmalat e il più recente caso della Bpi, Cammarano sostiene che «da oltre dieci anni le società di gestione, con il codice deontologico e il protocollo di autonomia, si sono poste vincoli alla loro operatività per ovviare ai possibili casi di conflitto di interessi». Regole per

Secondo Assogestioni a provocare l'esodo sono una fiscalità sbagliata e un eccesso di regolamentazione

mantenersi indipendenti dalla società capogruppo anche senza sciogliere legami partecipativi. Quanto alle soluzioni, vanno comunque trovate nel contesto comunitario, aggiunge, cercando vie «che non penalizzino l'industria italiana e non la mettano alla mercé delle acquisizioni di intermediari esteri».

Comunque sia, Cammarano ricorda come nell'ultimo decennio il risparmio gestito ha messo in moto «un mutamento storico del nostro sistema finanziario». Non a caso - aggiunge - nel 1995 i fondi comuni rappresentavano il 4,2% delle attività finanziarie degli italiani le quali, per il 42%, erano costituite da depositi, e da titoli a breve per il 10%. Alla fine dello scorso anno, invece, i depositi figurano per il 23% e i titoli a breve sono praticamente scomparsi mentre i fondi comuni rappresentano il 17% delle attività.

L'equo-solidale è buono e conquista anche Ciampi

Messaggio del presidente alla terza edizione della mostra-mercato «Fa' la cosa giusta!» che si apre oggi a Milano

di Luigina Venturelli / Milano

Tra le tante persone che l'economia equo-solidale ha conquistato, nel nome della sostenibilità umana e ambientale della produzione e distribuzione dei beni, c'è anche il presidente della Repubblica. In occasione della terza edizione di «Fa' la cosa giusta!», la mostra-mercato del consumo critico che domani apre in via Tortona a Milano, Carlo Azeglio Ciampi ha inviato agli organizzatori il suo personale incoraggiamento: «Esprimo vivo apprezzamento all'associazione Terre di Mezzo per l'impegno in favore di un'economia solidale che tuteli il consumatore».

Quella che era nata quindici anni fa come una scelta personale di critica al sistema economico, infatti, è oggi diventata un'opportunità per tutti i consumatori, una possibilità concreta di tutelare se stessi tutelando al contempo diritti umani, rispetto ecologico e giustizia sociale.

Basti pensare ai gruppi d'acquisto solidale che, oltre a precise garanzie di qualità e provenienza certificata dei prodotti, garantiscono spesso prezzi più competitivi della grande distribuzione. Alimenti biologici ed ecoprodotti, turismo responsabile, energie rinnovabili, software libero e fi-

nanza etica hanno fatto dunque il salto di categoria: non solo prodotti dal valore aggiunto «ideologico», ma anche prodotti che fanno meglio al portafoglio, alla salute, al territorio. Per questo non stupiscono il patrocinio del Parlamento e della Commissione europea, oltre che

Sono dodici le aree tematiche in primo piano la ricerca di nuove fonti energetiche

della regione Lombardia e della provincia di Milano: la fiera, allestita su 8 mila metri quadri d'esposizione per 230 standisti e 12 aree tematiche, può considerarsi «il più grande cantiere italiano dell'economia solidale e degli stili di vita sostenibili», il motore di quella «rivoluzione responsabile delle modalità di consumo» che l'attuale modello di sviluppo renderà ben presto una necessità. Lo ha dimostrato, del resto, la crisi energetica di quest'inverno. A «Fa' la cosa giusta!» ci saranno le società che producono energia verde, che a liberalizzazione compiuta sarà disponibile per tutti gli utenti domestici, ci sarà Legambiente per promuovere il car-sha-

ring, ci sarà il Politecnico di Milano a presentare il progetto di co-housing, evoluzione contemporanea delle cooperative edili, ci saranno espositori di energia solare con kit fai-da-te per costruire pannelli. Ci saranno, cioè, tutti quei soggetti a cui è per ora delegata la progettazione di un futuro meno condizionato dall'energia fossile. Una fiera sostenibile non solo nei contenuti ma anche nella forma: tutti gli spazi sono stati allestiti secondo logiche di sostenibilità ambientale: materiali riutilizzabili, risparmio elettrico, distribuzione di sola acqua del rubinetto microfiltrata, stoviglie e sacchetti biodegradabili.

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

Valerio Calzolaio
Che ambiente farà

Introduzione di
Loriano Macchiavelli

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese. In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

in collaborazione con
Sinistra Ecologista

con **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)